



UIER

Magazine

Edizione Speciale
10° anniversario

www.unier.it



- ◆ **Non sei un nemico!**
- ◆ **La musica: un dialogo oltre le parole**
- ◆ **I NOSTRI PRIMI DIECI ANNI**
- ◆ **Non sei sola e non lo sarai mai!**
- ◆ **Crederci sempre!**
- ◆ **Un cuore aperto per abbracciare il mondo**
- ◆ **Ricerca e ricerche all'Università Europea di Roma**
- ◆ **Un sogno che diventa realtà**

I NOSTRI DONI, LE NOSTRE SPERANZE

Sono passati dieci anni dalla nascita dell'Università Europea di Roma.

Quella che avete tra le mani non è una rivista istituzionale del nostro giovane Ateneo. E' una semplice raccolta di articoli, scritti nella maggior parte dai nostri studenti. Con la sua spontaneità e il suo linguaggio semplice, vuole essere un modo per festeggiare insieme una tappa importante, frutto degli sforzi di tutta la comunità accademica.

Il fatto che questa pubblicazione sia espressione di un impegno degli studenti ed esprima la loro vita e la loro sensibilità, testimonia un aspetto fondamentale del nostro stile di università: la centralità dello studente. Ogni programmazione, ogni riflessione educativa, ogni sforzo organizzativo... sarebbe vano se non avesse questa fondamentale intenzione di servizio alla formazione e alla crescita umana e professionale di ciascuno dei nostri studenti.

Dicembre richiama a tutti il Natale, tempo di grandi doni. Ripensando al cammino percorso dal nostro giovane Ateneo, mi accorgo che sono tanti i "doni" che abbiamo cercato di offrire ai giovani in questa prima tappa, con tanto impegno e con tutti i limiti della nostra umanità.

Il primo che mi viene in mente è la speranza.

"Per favore, non fatevi rubare la speranza!", disse Papa Francesco nel 2013, incontrando i giovani in vista della Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro. Quanta verità in queste parole del Santo Padre!

La nostra società sta vivendo un momento difficile. Negli ultimi anni le nuove generazioni sono state abituate a credere sempre di meno nella speranza. I tassi di disoccupazione crescono in modo preoccupante ed è legittima la domanda: cosa farò dopo la laurea? Ha senso studiare, impegnarmi, dare il meglio di me se troverò poi tutte le porte chiuse?

Abbiamo il grande compito di mantenere viva in loro la speranza. Non bastano le parole; serve l'impegno serio per offrire loro una formazione ricca di contenuti scientifici e di quell'arricchimento umano che li prepari al meglio ad affrontare una realtà complessa. Il decimo anniversario è l'occasione perché tutta la comunità accademica, i docenti e i collaboratori amministrativi, accolgano con rinnovato entusiasmo questa sfida.

Un altro "dono" che mi viene in mente è la stima. Stimare i giovani è importante, affinché sentano che qualcuno crede nelle loro qualità e nel loro impegno.

Proviamo un po' a guardarci intorno. Sono tante, purtroppo, le occasioni in cui oggi i giovani vengono traditi, ingannati, utilizzati per raggiungere qualche scopo.

Basta accendere la televisione per vedere come si cerchi costantemente di strumentalizzarli, cercando di vendere loro qualche prodotto e bombardandoli di spot pubblicitari. I ragazzi hanno bisogno di essere finalmente considerati per ciò che sono: esseri umani con un cuore, un cervello ed un'anima.



L'Università è un contesto privilegiato perché i ragazzi possano sperimentare tutte le loro potenzialità di bene, anche attraverso gesti semplici: dall'impegno quotidiano nello studio e nella formazione, all'aiuto che possono dare agli altri, per esempio attraverso le attività di responsabilità sociale e di volontariato. La raccolta del sangue organizzata in Università quest'anno ha superato nuovamente i record di studenti donatori: è solo una delle tante manifestazioni di questa ricchezza di valori umani e spirituali che hanno nel cuore.

Dieci anni sono soltanto un piccolo passo nella vita dell'Università Europea di Roma. La strada è ancora lunga per crescere e cercare di offrire ai nostri studenti un'università che risponda alle loro speranze e li prepari ad affrontare il mondo, che sappia camminare al passo con i tempi e che sia ispirata da una visione integrale, umana e spirituale, della persona.

Continuiamo a darci da fare per i nostri studenti, che sono la luce e la speranza del nostro avvenire!

P. Luca Maria Gallizia, L.C.

Rettore dell'Università Europea di Roma

Grazie a...

Chiara Alampi, Lanfranco Alcaro Falchi Delitala, Gianluca Agresta, David Apa, Beatrice Berardi, Lorenza Cannarsa, Matteo Castelveccchio, Gianmarco Cicconi, Carlo Climati, Liborio Desantis, Francesco Di Rosa, Giorgia Di Ruzza, Valeria Falce, Marco Fasani, Ilaria Fazi, Filippo Marco Fiorentini, Alberto Gambino, Anna Innocenzi, Mariangela Lamanna, Marco Ludovici, Samuele Maggi, Giorgia Marazza, Antonio Minicò, Carlotta Plez, Federico Rossi di Vinchiaturò

Art Direction

Francesco Cardillo

Foto di Copertina:

Titolo: UER people

Foto by Francesco Cardillo

Università Europea di Roma

Via degli Aldobrandeschi, 190 - 00163 Roma

Tel: 06 665431 - info@unier.it - www.unier.it



Sommario

Pag.: 3 Sommario

Pag.: 4-5 I nostri primi dieci anni

Pag.: 6-7 Non sei un nemico!

Pag.: 8-9 Crederci sempre!

Pag.: 10 Ricerca e ricerche all'Università Europea di Roma

Pag.: 11 La musica: un dialogo oltre le parole

Pag.: 12-13 Non sei sola e non lo sarai mai!

Pag.: 14 Un cuore aperto per abbracciare il mondo.

Pag.: 15 Un sogno che diventa realtà



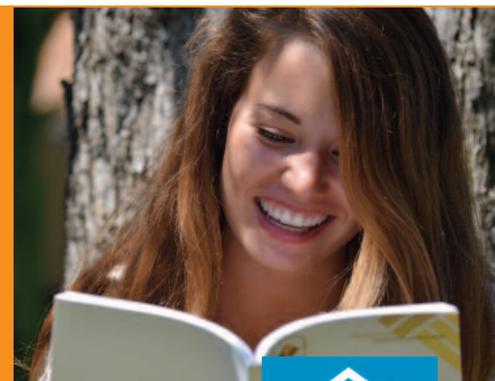
UNIVERSITÀ
EUROPEA
DI ROMA

- Economia
- Filosofia
- Giurisprudenza
- Psicologia



Sessioni e test di orientamento durante il tuo percorso scolastico, per fare la scelta giusta.

Rete Internazionale ed Erasmus per apprendere in una dimensione internazionale.



Attività extra-curricolari accompagnate da stage e tirocini per crescere come persona e formarsi come professionista.



Corpo docente e Tutor al tuo fianco per guidarti durante il tuo percorso universitario.



*Dalla scuola al lavoro,
l'Università Europea di Roma è sempre al tuo fianco.*

Ufficio Orientamento: 06.66543924 - 06.66543934 - 380.4380907 - 320.7197491 - e-mail: orientamento@unier.it

I nostri primi dieci anni

Il Coordinatore Accademico, Prof. Alberto Gambino, ripercorre in questa intervista le tappe più significative dell'Università Europea di Roma

Prof. Gambino, lei ha partecipato alla fondazione dell'Università Europea di Roma. Come è nata l'idea di dare vita ad una nuova università?

L'idea nasce dal naturale sviluppo di una presenza universitaria che in quel momento, in Italia, era limitata al solo Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum". L'allora Rettore dell'APRA, Padre Paolo Scarafoni, mi propose di fondare una università "cattolica" che, diversamente dall'università pontificia, avesse riconoscimento nell'ordinamento giuridico dello Stato italiano. Padre Paolo intravedeva in questa nuova istituzione la possibilità di incidere con maggiore efficacia nella formazione di giovani laici dediti agli studi universitari e, in definitiva, nel campo della promozione culturale, cristianamente ispirata, in seno alla società italiana. L'idea di Padre Paolo ha trovato terreno fertile nella Congregazione dei padri Legionari, che erano già presenti nel mondo con altre università con caratteristiche simili.

Quali sono i ricordi dei suoi primi giorni come docente in questa giovane università?

Già tenevo il corso di Filosofia del Diritto nell'Ateneo Pontificio, quindi per me non era una novità frequentare l'ambiente e l'edificio in cui stava sorgendo l'Università Europea. Quello che però mi colpì subito era la sostanziale diversità dei discenti, non più soprattutto seminaristi, ma giovani laici con tutti i pregi, virtù e difetti di quell'età. In quel momento ero professore di Diritto privato a Napoli, dove le mie lezioni erano frequentate da un migliaio di studenti; quando venivo a svolgere le prime lezioni all'Europa, nel trovarmi in una classe di dimensioni ridotte, la sensazione era di avere davanti una grande opportunità: contribuire in un rapporto diretto, direi quasi personale, alla formazione tecnica e umana di studenti. E poi, quale soddisfazione poter liberamente svolgere la preghiera all'inizio della lezione! Pur tra gli sguardi curiosi di non pochi studenti... che però dalla lezione successiva si alzavano rispettosamente per pregare assieme.



Il Prof. Alberto Gambino

Quali sono le tappe più significative di questi primi dieci anni?

Certamente il giorno in cui avemmo notizia che il Ministro dell'Università aveva firmato il decreto di istituzione dell'Università Europea di Roma.

Pur avendo già da tempo chiaro l'obiettivo, solo in quel momento si materializzò l'impegno concreto che ci avrebbe atteso. E, da questo punto di vista, per me, la seconda tappa significativa fu proprio il trasferimento di ruolo dall'ateneo napoletano a Roma, che rappresentava non solo una scelta accademica,



Un incontro con Papa Giovanni Paolo II

ma anche una scelta di vita, in quanto la decisione di passare da una università statale ad una università cattolica è quasi sempre irreversibile. Una bella tappa è stata poi vedere i nostri primi studenti laurearsi, con l'emozione, l'orgoglio e la visibile soddisfazione dei coordinatori di Psicologia, Storia e Giurisprudenza. Ricordo anche l'apertura della facoltà di Economia con le sue tribolazioni (tre presidi in appena sei anni) e, purtroppo, l'uscita di scena di Padre Paolo, frutto di una situazione di incomprensione. E' un ricordo doloroso. Fa comunque onore all'Ente promotore l'aver accolto la proposta del Dipartimento di confermare Padre Paolo tra i docenti dell'Europa. La tappa più significativa, però, ci attende nei prossimi dieci anni: rafforzare, con rinnovato slancio, la nostra giovane università; il nuovo Rettore, Padre Luca Gallizia si è sintonizzato, con prudenza e mitezza, su questo obiettivo.

Quanto è importante la formazione umana nel percorso universitario degli studenti dell'Università Europea di Roma?

È decisiva. Siamo l'unica università italiana che prevede nei suoi curricula contemporaneamente corsi di formazione umana e attività di volontariato sociale. Sono due profili indispensabili per la crescita dei giovani che soltanto se competenti e ben preparati sul piano umano sapranno dare una mano decisiva alla società italiana, oggi in crisi non solo da un punto di vista economico.

Che cosa direbbe ad un giovane, per invitarlo a studiare nell'Università Europea di Roma?

Di parlare con gli studenti che già ci sono stati!

Dal 2005 ad oggi il mondo è cambiato, soprattutto grazie alle nuove tecnologie. Sta cambiando anche il mondo universitario? E come cambia l'Università Europea di Roma?

Le nuove tecnologie, soprattutto della comunicazione, vanno maneggiate con cura. Talvolta sono meri strumenti privi di contenuti culturali. In questo le università, specie quelle che hanno lauree umanistiche come la nostra, hanno davanti una grande sfida: ridare contenuti alla tecnologia e alle professionalità che le utilizzano.

L'Università Europea ha investito nella ricerca, vincendo il più importante bando pubblico italiano (il c.d. PRIN) proprio con un progetto sulle "Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione come strumento di abbattimento delle barriere economiche, sociali e culturali".



Quali sono gli obiettivi per il futuro dell'Università Europea di Roma?

Rafforzare il collegamento tra i nostri laureati e il mondo del lavoro. Poi, sul piano accademico, stiamo qualificando ancora più il nostro corpo docente con le chiamate di professori ordinari ed associati, che sono l'architrave su cui poggia la qualità didattica. Infine c'è un sogno nel cassetto: aprire una facoltà scientifica.



Non sei un nemico!

Pensieri e riflessioni sulla cultura del dialogo,
dell'accoglienza e dell'incontro



L'Università Europea di Roma ha tra i suoi obiettivi principali la formazione della persona. Una formazione che consenta non solo l'acquisizione di competenze professionali ad alto livello, ma che orienti anche lo studente ad una crescita personale e morale e sviluppi uno spirito di servizio per gli altri. Per questa ragione gli studenti partecipano ad attività di responsabilità sociale, che scelgono liberamente tra le varie proposte dell'Ateneo. Fra queste c'è il Laboratorio di comunicazione "Non sei un nemico!", fondato e diretto dal giornalista Carlo Climati.

Troppo spesso, oggi, il linguaggio della comunicazione utilizza toni esasperati e aggressivi. L'obiettivo del Laboratorio è quello di sensibilizzare i giovani ad una nuova forma di comunicazione, che non veda nell'altro un nemico e che sia basata sul dialogo e su una serena accoglienza dell'altro. Il Laboratorio, teorico e pratico, esplora le diverse forme di comunicazione del mondo di oggi: dal giornalismo ai social network, dalla musica alla radio, dalla televisione al dialogo nella vita quotidiana.

"Non sei un nemico!" è il motto, l'idea di base del Laboratorio. I giovani sono incoraggiati a vedere gli altri con uno sguardo nuovo, a creare linguaggi che possano rappresentare un ponte verso tutti, contribuendo all'abbattimento di muri, ostacoli, sospetti e diffidenze.

Ecco le riflessioni di due studentesse che hanno partecipato al Laboratorio, sul tema della cultura del dialogo, dell'accoglienza e dell'incontro.

I NOSTRI PRIMI NUOVI AMICI

L'essere umano è per sua natura un essere socievole che vive in comunità, e senza i suoi simili non riuscirebbe a raggiungere la piena felicità.

L'amicizia è infatti un legame molto forte, caratterizzato da una rilevante carica emotiva che fonda la vita sociale dell'individuo. Pertanto non esiste il vero nemico.

La parola nemico è solo nella mente dell'uomo, il quale crea dei pregiudizi sui suoi simili che vengono giudicati molte volte dalle apparenze. Non vi è lo sforzo del singolo a conoscere e comprendere il prossimo.

Purtroppo questo è un limite umano: ognuno di noi considera amiche le persone a lui più simili, più affini, e considera nemici coloro che hanno culture, idee e modi di vita differenti.

Questi ultimi non devono essere considerati nemici, ma devono essere i primi nuovi amici, perché proprio grazie a loro ciascuno può imparare e migliorare se stesso.

Come afferma lo storico greco Diogene Laerzio in *Vite dei filosofi*: "Bisogna beneficiare l'amico perché diventi più amico, il nemico perché diventi amico ...".

Nel passato vi sono stati dei casi di razzismo che hanno fatto vivere nel terrore del nemico generazioni di persone innocenti. Pensiamo all'antisemitismo contro gli Ebrei durante il periodo nazista o alla violenza contro i neri che venne combattuta pacificamente da Martin Luther King. Anche al giorno d'oggi, purtroppo, vi sono casi in cui si manifestano situazioni spiacevoli di discriminazione.

Si pensi, ad esempio, ai casi di bullismo presenti nelle scuole. I rapporti difficili tra i ragazzi non sono dovuti tanto a contrasti culturali ma a ragioni di carattere psicologico. Spesso infatti le vittime dei prepotenti sono gli studenti stranieri più fragili, magari appena arrivati in Italia e ancora disorientati nel nuovo ambiente.

Vi sono anche episodi di razzismo al contrario, che spesso sono forme di reazione aggressiva alle difficoltà incontrate nell'inserimento.

Bisogna quindi cercare di facilitare l'integrazione degli immigrati, con la speranza di costruire passo dopo passo una società sempre migliore. ■ Ilaria Fazi

LA CIVILTÀ HA FATTO UN PASSO DECISIVO

Quando l'altro, il diverso da noi, ci avvicina, siamo subito pronti a dargli dello straniero, e a manifestare tutta la nostra paura ed insicurezza attraverso un atteggiamento di superiorità.

Osservando semplicemente le cronache, la realtà di egoismo in cui viviamo, il messaggio è uno solo. Lo straniero è diverso e per questo ci danneggia. Lo straniero non è un ospite gradito.

A volte, addirittura, lo straniero è un nemico. La natura di "diversità" legata al termine di "straniero" è una diversità considerata molte volte ostile, e altre volte ritenuta da evitare. In qualunque tempo, da parte di qualunque popolo, una diversità che spaventa.

Il tiranno sopprime il popolo di cui ha paura. Il motivo per cui si disprezza lo straniero, il diverso, è perché se ne ha paura, una paura tremenda.

Al giorno d'oggi l'immigrazione ci offre un palese esempio dei motivi di questa paura infondata. Noi, in realtà, siamo spinti dallo stesso slancio vitale di tutti quelli che sono venuti qui per cercare la felicità. Non c'è nulla di più umano che aspirare alla felicità e fare di tutto per trovarla.

La paura che questa felicità venga portata via, genera odio e rancore, e spinge l'uomo a vedere nello straniero un "nemico".

Ma il vero nemico è il nostro orgoglio, è il nostro egoismo. Finché l'egoismo sarà presente in noi, lo straniero non diventerà mai ospite, e mai potremo dire di averlo accettato e amato come un fratello.

Jean Daniélou ci ha dato una grande lezione di vita, di cui soprattutto in questi tempi dovremmo conservare la memoria: "La civiltà ha fatto un passo decisivo, forse il passo decisivo, il giorno in cui lo straniero, da nemico è diventato ospite... Il giorno in cui nello straniero si riconoscerà un ospite, allora qualcosa cambierà". ■ Chiara Alampi

Le attività di responsabilità sociale di quest'anno sono: Progetti Caritas, Angeli per un giorno, Gioventù e Famiglia Missionaria, Il Cantiere, Villa Letizia, Associazione Andrea Tudisco ONLUS, Fondazione Alessandra Bisceglia "W ALE" ONLUS, Associazione Donatori Volontari di Sangue EMA Roma, Fondazione Banco Farmaceutico ONLUS, U.N.I.T.A.L.S.I., Laboratorio di Comunicazione, Corti Europee, European Youth Congress, Progetto Etiopia.

Crederci sempre!

La bellissima avventura della squadra di pallavolo dell'Università Europea di Roma



Giorgia Di Ruzza, studentessa premiata come miglior giocatrice del torneo di pallavolo 2013

La nostra università, da due anni, ha permesso la realizzazione di uno dei progetti più entusiasmanti al quale io abbia partecipato: la pallavolo!

La pallavolo è un gioco di squadra, di persone che attraverso il lavorare insieme giorno dopo giorno, trovano il loro equilibrio e la complicità che dà loro la forza di conquistare centimetro dopo centimetro il campo avversario, e con pazienza, grinta e volontà vincere una partita. Giocare in una squadra significa anche rispettare le regole, abbracciare l'onestà ed avere la possibilità di esprimere se stessi attraverso un gioco, che oltre ad essere un divertimento è al tempo stesso una responsabilità, un impegno.

La pallavolo può essere anche definita uno sport di comunicazione, dove dodici persone si scambiano idee, pareri, suggerimenti, pensieri su come poter fare meglio; è attraverso il dialogo che si incoraggia e che si incita il compagno a non mollare e a pensare alla prossima azione.

La squadra di pallavolo dell'Università Europea di Roma è stata una sperimentazione. Prima di due anni fa non c'era nessuna squadra formata per partecipare ad un campionato universitario. Non sapevo, quindi, come sarebbe potuta andare, chi erano i compagni con i quali avrei giocato, se mi sarei integrata, se mi sarebbe piaciuto come ambiente. Tutte paure che dopo il primo allenamento insieme non ho più percepito.

Eravamo tutti felici di intraprendere qualcosa di nuovo, e le persone con le quali stavo iniziando questa esperienza erano tutte fantastiche, disponibili e di animo umile.

Un altro requisito fondamentale per poter giocare a pallavolo è proprio l'umiltà. La presunzione in campo non premia, porta solo arroganza, discordia e tensione nel gruppo. Essere umili vuol dire anche saper rispettare la scelta dell'allenatore, saper riconoscere le proprie capacità e i propri limiti, avere fiducia negli altri che giocheranno in campo e che daranno il meglio per vincere.

Oltre ad essere diventati compagni di squadra che lavorano insieme per raggiungere un obiettivo, oggi, noi tutti, Anna, Andrea, Renato, Marco Fabio, Filippo, Francesco, Matteo, Sara, siamo amici. Ed è proprio grazie a questa profonda conoscenza che siamo riusciti a vincere un campionato universitario.

Il rito di convivialità che c'era dopo ogni allenamento e dopo ogni partita, ci ha donato momenti di spensieratezza, di condivisione di esperienze, e la possibilità di vivere lo sport come persone e non soltanto come giocatori. La nostra invincibile unione ci ha permesso di rialzarci in finale con due set a nostro svantaggio e riconquistare punto dopo punto, set dopo set, il match finale. Le emozioni che ci hanno accompagnato in questi momenti sono state sconforto, paura e rabbia per un errore, ma al tempo stesso anche grinta, volontà e forza.

Ma la salita al podio non sarebbe stata possibile senza la coordinazione e l'incoraggiamento dell'allenatrice Sara Matteo. Lei ci ha supportato nei momenti difficili, di sconforto, e quando pensavamo che tutto era perduto, ci ha dato la forza per guardare avanti. L'importante era "crederci sempre" qualsiasi fosse stato il risultato. Lei ci ha insegnato che bisogna "giocare per divertirsi", che solo con il sorriso e la grinta si possono raggiungere i risultati, e che una sconfitta non è una perdita personale, ma un motivo in più per imparare dagli errori.

■ Giorgia Di Ruzza



Anna Innocenzi, studentessa premiata come miglior giocatrice del torneo di pallavolo 2014

LO SPORT EDUCA ALLA VITA

Anna Innocenzi, studentessa di Psicologia, ha partecipato al torneo di pallavolo delle università ed è stata considerata la migliore giocatrice del torneo.

Anna, quali sono gli aspetti più belli ed appassionanti nell'attività sportiva della pallavolo?

Gioco a pallavolo da dieci anni e posso assicurarvi che è uno sport che non smette mai di stupirmi! Ci sono diversi aspetti appassionanti come il dover "lottare su ogni punto", il "crederci sempre" e il "buttarsi" su ogni pallone. Uno degli aspetti più belli per me è che si tratta di uno sport di squadra dove tutti collaborano, pur mantenendo ognuno il proprio ruolo. Non c'è posto per i personalismi o l'azione individualistica. Se non si collabora e non si interagisce... non si segna il punto vincente!

Che cosa ha rappresentato, per te, la partecipazione al torneo di pallavolo?

Beh, sicuramente una sfida. Nata come un semplice "mettersi in gioco" con un po' di amici, si è trasformata in un obiettivo da raggiungere che ha richiesto impegno, sforzo e sacrificio da parte di tutti, per provare a raggiungere il sogno della vittoria finale...che l'anno scorso è diventato realtà.

Qual è il tuo più bel ricordo di questa esperienza?

Sicuramente la finale.. Ci siamo ritrovati sullo stesso campo dell'anno scorso, in cui la sconfitta ci aveva lasciato in bocca una grande amarezza..ma questa volta abbiamo gestito il timore, l'ansia e il nervosismo senza perdere di vista l'obiettivo e credendoci. Non vorrei farvi ora il resoconto della gara, ma per chi l'ha vista è stata coinvolgente: stavamo perdendo 2 set a 0 ed è finita 3 a 2 per noi... Sicuramente è stato un match combattuto, fino in fondo. Abbiamo avuto anche delle piccole discussioni tra noi durante l'anno, ma siamo riusciti a superarle aspirando tutti all'obiettivo comune, che era la crescita della squadra e il possibile raggiungimento della vittoria finale.

Approfitto ora per ringraziare tutti i compagni di squadra, l'allenatrice e il dirigente che hanno contribuito a rendere questa esperienza fantastica, aiutandoci sempre a credere di potercela fare. ■

L'UNIVERSITÀ E LO SPORT

L'Università Europea di Roma ha organizzato alcune manifestazioni sportive che hanno riscosso grande interesse e partecipazione di pubblico. Il 27 settembre 2014, a Villa Pamphili, si è tenuta la Festa dello Sport dell'Università, con una gara podistica amatoriale.

Questa festa, con il patrocinio di Roma Capitale - Municipio XII, è nata per raccogliere fondi da destinare ad una delle associazioni no profit che collaborano con l'Università Europea nell'ambito delle attività di Responsabilità Sociale.

Il 25 ottobre 2014 si è tenuto l'incontro "Lo sport... ben oltre lo svago", con il patrocinio del Pontificio Consiglio per i Laici, del Centro Sportivo Italiano e del Coni. Atleti di diverse discipline sportive hanno messo in luce la bellezza della propria esperienza ed offerto un messaggio di speranza alle nuove generazioni.

Il 9 novembre 2014 è partita dall'Università Europea di Roma la manifestazione ciclistica a scopo benefico "Pedala per un sorriso", che ha dato a tutti la possibilità di partecipare ad una gara insieme a ciclisti professionisti come Ivan Basso ed altri. L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di sostenere l'organizzazione di cooperazione umanitaria "Aiutali", che realizza programmi e progetti di sostegno economico per paesi in via di sviluppo. ■



Ricerca e ricerche all'Università Europea di Roma

Una fucina di idee che si rinnova grazie all'incontro e al confronto

"Siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti": con questa immagine Bernardo di Chartes dipingeva in modo assai felice il processo innovativo, un percorso cioè che è sempre frutto di scambio, collaborazione e arricchimento reciproco.

Già nel XII secolo era chiaro che la direzione e gli avanzamenti della ricerca sono fortemente condizionati dal contesto e dall'ambiente circostante, perché è sul relativo bagaglio di conoscenze e saperi che una specifica linea di ricerca si innesta e ad essa attinge.

Un esempio felice è rappresentato dall'Università Europea di Roma. Qui saperi, esperienze e conoscenze diverse, ora complementari ora separate, si mescolano per confluire nel Dipartimento di Scienze Umane e poi rifluire nelle ricerche dei dottorandi, dei ricercatori e dei docenti.

Il risultato è presto detto. Le ricerche si rinnovano grazie all'incontro e al confronto, approdando a risultati incoraggianti, spesso non previsti, a volte sorprendenti.

Ne elenco alcuni tra molti. Ed in particolare, penso ai risultati della ricerca scientifica dei docenti del Dipartimento, tanto apprezzati da far risultare l'UER esempio virtuoso nel panorama universitario nazionale. Penso alla nostra giovane Rivista informatica DIMT, a cui collaborano molti dei ricercatori e docenti dell'UER ed il cui valore scientifico è stato riconosciuto e accreditato a livello nazionale.

Il pensiero corre ad un recente progetto in tema di corporate governance, governo societario e parità di genere, che si giova delle competenze complementari di una decina dei nostri docenti e che per la serietà dell'iniziativa e l'autorevolezza dei relatori, è patrocinato dalla Presidenza del

Consiglio: che ha addirittura deciso di presentarne i risultati sempre in una sede istituzionale nell'ambito del Semestre Italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.

Potrei continuare a lungo.

Chiudo, e non a caso, ricordando il progetto di ricerca di interesse nazionale (riconoscimento nazionale assai prestigioso) in tema di Horizon 2020 e società inclusive, innovative e sicure, di cui l'Università Europea è capofila e al quale partecipano molti dei nostri docenti, ricercatori e dottorandi.

Nell'ambito di questo progetto sono state

organizzate

importanti iniziative, la più recente delle quali è un Convegno su "Le nuove frontiere dell'innovazione tra diritto d'autore e brevetto", che si è tenuto a Roma sempre nell'ambito del Semestre Italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea e al quale è intervenuto l'On. Dario Franceschini, Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

A testimonianza che la nostra è una giovane e stimolante Università, una ricchissima fucina di idee e di stimoli.

■ Valeria Falce
Professore associato di Diritto dell'economia,
Università europea di Roma



La Prof.ssa Valeria Falce

La musica: un dialogo oltre le parole

**Suonare significa incontrarsi, creare nuove amicizie ed abbattere ogni
barriera**



Il jazz è una forma musicale in cui l'improvvisazione costituisce una caratteristica fondamentale. Girando per le città degli Stati Uniti è possibile trovare molti locali dove ascoltare questo tipo di musica. Durante l'ultimo viaggio nella "grande mela" ho potuto avvicinarmi a questo genere. Ecco qual è stata la mia esperienza.

Tra le varie attività che la città di New York può offrire, non si può rinunciare di certo ad una sera al Fat Cat. Questo è uno dei locali jazz più famosi della città, ed è facilmente raggiungibile da Time Square. Piano piano le forti luci della piazza si allontanano e lasciano il posto ad un'atmosfera molto più scura ed europea.

Scesa una piccola scala si arriva al locale Fat Cat e la prima cosa che colpisce è la varietà di persone che si possono incontrare. Molti vogliono solo passare una bella serata ascoltando musica, giocando a biliardo o bevendo qualcosa. Ma ci sono anche tante persone che sono accompagnate da strumenti.

In questo locale è possibile ritrovare la vera natura del jazz. Ogni sera musicisti che provengono da ogni parte della città si ritrovano a suonare con altre persone che fino a quel momento erano sconosciute.

Appena il primo comincia a suonare, gli altri lo seguono, creando e adattando note e melodie in quello che diventa un incontro e una conoscenza comune.

Anche chi non suona partecipa a questa conoscenza con il semplice ascoltare musica, che diviene un modo per comprendere i musicisti e ciò che provano in quel momento.

Quella sera non c'è stato bisogno di parlare. Bastava ascoltare, perché la musica non è solo un insieme di note, ma un linguaggio universale che ci consente di condividere ed esprimere quello che sentiamo, anche quando le parole non ce lo permettono.

■ Gianmarco Cicconi

Non sei sola e non lo sarai mai!

Tante donne sono vittime del mercato della prostituzione. Ma non bisogna arrendersi. E' sempre possibile spezzare le catene di questa schiavitù

Vendersi. È ciò che la donna è disposta a fare oggi. Si arriva a vendere il proprio corpo, per cercare di andare avanti. Ci sono persone a questo mondo che gestiscono dei veri e propri "traffici" di donne, considerandole merce di scambio, oggetti... dimenticando che in realtà quelle donne stanno offrendo loro stesse ad altre persone. I motivi per cui ci si avvicina alla prostituzione sono essenzialmente due: soldi o sbaglio. Molte donne o anche ragazze vengono prese, prelevate dai loro paesi, di norma i più poveri, persuase dal fatto che questi mercenari promettono loro una vita agiata, la libertà, il denaro.

In realtà promettono una vita da schiava, una vita senza valore, senza pudore, una vita legata al piacere di altri dove tu, donna, sei essenzialmente una in mezzo a tante. Nessuno ti considera come tale. Sei una scelta, una decisione di un uomo che non conosci e che non vuole conoscerti per ciò che sei... ma solo per quello che hai.

Sei pagata per farlo, ma i soldi che fai in realtà non sono i tuoi. Perché è un circolo vizioso. Ti diranno che questa è l'ultima volta e poi sarai libera, invece non è così. Ti ripeteranno le stesse cose miliardi di volte, ti inganneranno e ti useranno perché per loro sei una macchina da soldi. Non avrai contatti con i tuoi cari, perché sarai controllata a vista. Non potrai contattare nessuno. Non deciderai dove vivere, dove dormire e dove mangiare. Ti sposterai da un paese all'altro senza poter mai chiamare un luogo "casa".

Ti sposterai di continuo. Verrai messa su un marciapiede di notte aspettando che qualcuno ti noti. Dormirai in casa con altre cento ragazze che vivranno le tue stesse paure. Anche loro non sapranno come uscirne... anche loro ormai pensano di rassegnarsi a questa vita, impostagli da chi non conoscono, da chi non sa dimostrare affetto. Sarai chiamata "prostituta". Sarai derisa, sarai usata. A nessuno importerà quello che tu pensi o quello che tu provi. Ma tu non arrenderti. Tu sai quello che sei, tu sai CHI sei! Sei una donna, un essere fragile con la grinta di un leone, un fiore in mezzo a tanti, ma che sa distinguersi. Quindi battiti, perché anche tu hai dei diritti, anche se ti diranno che non è vero. Sei viva, anche se non vivi come vorresti, ma questo può cambiare.



Non avere paura, perché fuori da quella vita c'è gente che è pronta ad accoglierti, a porgerti una mano, che non ti giudica per ciò che fai e per quello che hai fatto, ma solo per la donna che sei. La vita di strada è una vita pericolosa. Non sai mai chi ti trovi davanti né tanto meno chi c'è dietro a tutto questo. Ma tu combatti.

Combatti per quei sogni che hai accantonato per scelta di altri, per i tuoi cari e per il tuo futuro. Ma soprattutto combatti per te stessa, perché solo tu hai la forza di reagire! Potranno portarti via tutto, ma non il tuo essere, non i tuoi sogni.

Il corpo è il tempio dell'anima, un qualcosa di intoccabile, di delicato. La scelta di decidere chi può toccarci spetta soltanto a noi. E la notte, mentre pensi che sei sola, mentre tutto questo potrà sembrarti un incubo e vorrai svegliarti, tu renditi conto che sola non sei... non lo sarai mai.

Un cuore aperto per abbracciare il mondo

Storia di un viaggio alla scoperta di nuove culture e di valori comuni

Mentre mi ritrovo a scrivere questo articolo, mi accorgo che sono passati esattamente tre mesi da una delle esperienze più significative della mia vita. Ancora ricordo il momento in cui, mentre ero all'università, mi arrivò una telefonata dalla segreteria che mi proponeva di partecipare ad un progetto extrauniversitario a Madrid.

Solo la parola "Madrid" dentro di me ha scatenato un meccanismo per cui la mia bocca non riusciva a dire altro che "Sì". Pur non sapendo tutto quello che mi stava aspettando. Ma di lì a poco, lo avrei scoperto, un po' impreparato, un po' ritrovandomi dentro all'improvviso.. ma ad oggi posso dire che è stato senz'altro meglio così.

La IUVE Fundación è un'organizzazione spagnola che ha come obiettivo quello di cambiare il mondo (assolutamente non una cosa così ambiziosa come potrebbe sembrare) attraverso la promozione dei (veri, aggiungo io) valori tra i giovani ed attraverso un aiuto concreto alle persone che più lo necessitano. E come lo fa? Oltre a varie attività che organizza durante l'anno, la IUVE programma un seminario estivo con studenti provenienti da vari paesi d'Europa (quest'anno Romania, Spagna, Portogallo ed Italia), dove i ragazzi devono confrontarsi su temi attuali e importanti quali quello della crisi, non solo economica, quello della libertà umana e così via.

In questo seminario si alternano momenti di cineforum, di dibattiti, di presentazione delle situazioni dei singoli paesi partecipanti, ma anche momenti di svago e di unione tra i ragazzi. Prima ho detto "valori veri". Ma quali sono? Quelli della solidarietà, dell'amore fraterno, dell'aiuto al prossimo, della pace, del venirsi incontro, dell'accettarsi, tutto quello che può rientrare nel Bene, eticamente e moralmente parlando.

Personalmente posso dire che tutto ciò si è realizzato anche e soprattutto conoscendo e scoprendo culture diverse dalla nostra, nelle quali ho potuto riscontrare analogie e differenze con occhio attento e con un cuore aperto.

Più vado avanti, più penso che avrei mille cose da scrivere!

Ma vorrei concludere con una cosa che ho detto a Collado Mediano, il comune in cui alloggiavamo, l'ultima sera: sono partito per questa esperienza non conoscendo praticamente nessuno, neanche gli altri ragazzi della nostra università che erano stati coinvolti.. ma questo non ha spaventato né me né loro.

Già dal secondo giorno eravamo unitissimi, liberi di fare e dire quello che più ci sentivamo, sentendoci a nostro agio come in una vera Famiglia. A Madrid e nelle più di trenta persone che ho conosciuto, ho lasciato un pezzo grande del mio cuore, ma non la considero assolutamente una perdita, perché da tutti quanti ho ricevuto esattamente lo stesso. 21/07/2014 – 30/07/2014: Grazie di cuore a tutti per tutto!

■ Filippo Marco Fiorentini



Un sogno che diventa realtà

Un ex studente racconta il suo percorso dall'università al mondo del lavoro

Era il 3 dicembre 2012 quando terminai gli studi in Economia. Penso che il 110 e lode sia stato uno dei più bei doni di Natale che abbia regalato ai miei genitori. Ricordo che gli amici e i parenti erano tutti in festa per quell'occasione. Quei momenti li porterò sempre nel mio cuore!

Hanno lasciato un segno importante dentro di me anche i giorni successivi alla laurea. L'adrenalina si era trasformata in energia pura e ogni giorno lo trascorrevi a studiare i siti web e i bilanci di tutte le aziende alle quali inviavo il mio curriculum vitae.

Penso di aver "navigato" almeno cento aziende, ma ricevevo solo risposte di "corretta ricezione" del curriculum. Cominciarono a contattarmi solo dopo l'8 gennaio, a ferie concluse.

Ricordo che ero particolarmente felice di sentirmi ricercato dalle aziende. Voleva dire che gli studi fatti risultavano interessanti e che il mio profilo era in linea con le attese aziendali. Non posso dimenticare, però, anche quella sensazione di solitudine che provavo nella ricerca del primo lavoro.

Non erano (non lo sono ancora oggi) giorni sereni per i neolaureati italiani. Questa strana sensazione, però, si frantumò quando ricevetti una chiamata dall'Ufficio Job Placement dell'Università Europea di Roma.

In quel momento capii che non ero mai stato solo. Infatti la dott.ssa Cinzia Ruffino si era attivata per me prima ancora della mia laurea e mi chiamò per propormi un colloquio con Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.



Mi recai alla selezione nei primi giorni di febbraio e dal 26 dello stesso mese iniziò la mia esperienza nelle Ferrovie.

Dopo mesi di stage, sono stato assunto a tempo indeterminato all'interno della Struttura Fiscale della Direzione Amministrazione Finanza e Controllo di Trenitalia S.p.A. Lavoro insieme ad un gruppo di colleghi giovani con alte competenze professionali, che mi vengono trasmesse giorno dopo giorno.

Rimasi stupito ogni volta che, affrontando le selezioni nelle varie aziende, mi venivano chieste le mie esperienze di carattere umanitario e sociale. Capii solo in quei momenti quanto fossero importanti le esperienze vissute in Messico con Gioventù Missionaria o nelle case famiglia di Angeli Per Un Giorno, non solo a livello personale e quindi di crescita

intima e individuale, ma anche interpersonale, ossia nel mondo lavorativo.

Ho ben capito che oggi le aziende cercano giovani determinati, che escano con il massimo dei voti ma anche con grandi qualità umane e di carattere interpersonale. Saper lavorare con gli altri non vuol dire solo trasmettere competenze ma anche condividere una missione e una visione aziendale.

Ringrazio l'Università Europea di Roma per tutto quello che mi ha dato. Auguro a tutti gli studenti di dedicarsi allo studio e di concentrarsi al massimo sia su ogni parola scritta che su ogni sguardo che incontrano nelle attività di responsabilità sociale. ■ Gianluca Agresta

La carta del Vostro Ateneo



■ **PRATICA e VELOCE**

quale strumento identificativo
per l'accesso al Campus e ai suoi servizi
e per ricevere gli accrediti relativi a rimborsi tasse,
borse di studio, borse per collaborazioni e borse Erasmus

■ **INNOVATIVA, RAPIDA e SICURA**

- **Contactless** 
per piccole spese ricorrenti potrete effettuare pagamenti semplicemente avvicinando la carta al terminale, senza necessità di inserirla, presso:
 - mense universitarie, bar, ristoranti, paninoteche, copisterie e negozi convenzionati vicini all'Università e identificabili mediante apposite vetrofanie
 - tutti gli esercizi che espongono il logo 
- **circuito internazionale VISA Electron**
per operazioni su dispositivi di pagamento POS "tradizionali" e virtuali (Internet) e il prelievo di denaro contante

■ **CONVENIENTE**

- nessun costo di emissione
- senza canone annuale
- nessuna ricarica minima obbligatoria

■ **RICARICABILE**

- **gratuitamente** (fino al 31/12/2014)
 - in tutte le filiali della Banca Popolare di Sondrio
 - con **SCRIGNO** Internet Banking, l'home banking della Banca Popolare di Sondrio
- **con una piccola commissione**
 - presso tutti gli sportelli BANCOMAT
 - mediante bonifico bancario
 - presso le ricevitorie SISAL

**L'ATTIVAZIONE
è GRATUITA**

L'attivazione dell'operatività della card quale carta di pagamento può avere luogo, esibendo un documento di identità in corso di validità, presso:

- tutte le filiali della Banca Popolare di Sondrio operative sul territorio nazionale

Banca Popolare di Sondrio www.popso.it

Società cooperativa per azioni - Fondata nel 1871 - Sede Sociale e direzione generale: piazza Giuseppe Garibaldi 16 - SONDRIO - tel. 0342 528 111